ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	9 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	9 05	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Martedì 24 Settembre 1918 ROMA Martedì 24 Settembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 264

La grande manifestazione laburista in onore dell'Italia

LONDRA, 23.

La grande manifestazione laburista in onore dell'Italia ha avuto luogo ieri nel pomeriggio fra il maggiore entusiasmo. Migliaia di operai recanti bandiere italiane e britanniche partirono in corteo da vari punti di Londra per riunirsi nell'Hyde Park, ove Vittorio Fisher, segretario della Lega dei lavoratori britannici diede lettura dei messaggi inviati dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e dal Ministro degli esteri barone Sonnino.

Dopo la manifestazione che ha avuto luogo in Hyde Park, si è formato un corteo che si è mosso verso l'Ambasciata italiana, la quale si trova non lungi dal parco stesso. Un'immensa folla ha occupato i dintorni dell'Ambasciata; e, mentre le bandiere sfilavano, le bande suonavano inni patriottici. Una deputazione condotta da Seddon, presidente del Consiglio generale della Lega dei lavoratori britannici, da Green, presidente del Comitato esecutivo, dal segretario Fisher e composta dei rappresentanti di tutte le associazioni che hanno preso parte alla dimostrazione, è salita nel palazzo dell'Ambasciata, dove è stata accolta dall'incaricato d'affari principe Borghese in assenza dell'Ambasciatore marchese Imperiali.

Dopo avere comunicato l'ordine del giorno approvato in Hyde Park, Fisher ha letto un indirizzo di simpatia verso la nazione italiana, di cui ecco i principali punti:

« Desideriamo chiedervi, Eccellenza, di usarci la cortesia di trasmettere al Governo d'Italia i termini della mozione approvati e le maggiori espressioni dei sentimenti di fratellanza d'armi e di solidarietà nutriti dai cittadini dell'impero britannico verso la grande e gloriosa nazione italiana. Il popolo di cui siete gradito e popolare rappresentante fra noi, è lo storico erede di quella illustre civiltà latina che diffuse i benefici raggi della sua luce per oltre 2000 anni sui progressi europei. Quando i paesi al di qua delle Alpi erano tuttora immersi nel buio e nella barbarie, gli stati italiani erano fari di civiltà, di scienza, di commercio, di letteratura, di arti. Come il titolo di cittadino romano fu una gloria nel mondo classico, così i nomi di Venezia, di Firenze, di Genova, di Pisa evocano alle nostre menti le grandi comunità di uomini liberi, i quali per lungo tempo, quando ogni altro paese in Europa aveva ancora da apprendere i primi elementi di civiltà, conservarono acceso il fuoco della coltura classica ed alimentarono i fari alla cui luce il sapere emerse dall'oscurantismo medioevale, mentre il commercio e l'industria lentamente si estesero all'Atlantico e per essa al nuovo mondo.

« Col rinascimento italiano nacque la moderna civiltà e in questo senso la storia italiana è il compendio della storia del mondo. I vostri antenati furono non solo precursori della moderna Italia, ma progenitori del mondo moderno; i vostri eroi non furono solo eroi italiani; ma eroi del mondo. Come italiani furono i pionieri e i vessilliferi della ragione e della luce, così è pure una verità che in ogni campo della scienza, dell'arte, della letteratura, il genio italiano ha magnificamente contribuito, oltre al compito suo.

« Noi salutiamo in voi il rappresentante del popolo la cui storia è tra le più antiche, ma che nondimeno oggi continua a dare manifestazioni di vigorosa gioventù, manifestazioni di una nuova vita, che si afferma nella moderna Italia unita sotto la guida della gloriosa Casa di Savoia. In tutte le applicazioni della scienza, in tutte le manifestazioni della vita, l'Italia, oggi pari ai più grandi popoli si avanza con legittimo orgoglio verso il futuro, la cui gloria sarà uguale a quella passata.

« Vi preghiamo quindi di trasmettere questo messaggio della democrazia britannica alla grandezza dei suoi sacrifici, all'eroismo delle sue lotte che apprezziamo, alla sua valorosa e preziosa alleanza, con noi e con le altre libere nazioni del mondo. Vi domandiamo infine di assicurare la democrazia italiana che la Gran Bretagna non farà la pace coi tradizionali oppressori dell'Italia finchè l'ultimo lembo di territorio italiano non sia redento, finchè l'integrità e l'unità dell'Italia non sia permanentemente garantita ».

Il principe Borghese, rispondendo all'indirizzo, ha detto:

« Forse la grande lotta dell'Italia per la libertà e per la nazionalità non ha mai provocato una dimostrazione di grande significato come quella attuale, che afferma così completamente e così spontaneamente i sentimenti di fratellanza e di solidarietà ideali che legano i cittadini dell'Impero britannico alla nostra Nazione.

« Avendo il privilegio e l'onore di rappresentare il governo italiano in questa memorabile occasione, desidero esprimere a voi che rappresentate il popolo britannico, i più profondi sentimenti di gratitudine del popolo italiano. Il Governo e il popolo italiano hanno seguito con costante interesse ed ammirazione i potenti sforzi che attraverso vostri valorosi marinai, e coraggiosi soldati e il compatto esercito di lavoratori avete fatto per raggiungere la vittoria che deve condurre alla realizzazione degli scopi comuni della nostra grande alleanza. Ora più che mai l'Italia ha gettato l'intera anima sua e l'intero suo sforzo nella lotta fianco a fianco colla Gran Bretagna e cogli altri alleati per raggiungere quel regno di giustizia e di libertà che solo può assicurare a tutte le nazioni una pace duratura degna dei sacrifici fatti per raggiungerla e rispondente completamente a quegli ideali democratici che ispirano i nostri due paesi.

« Il nostro popolo il quale già apprezza l'aiuto che l'alleato britannico ci ha dato per la continuazione della guerra, sarà estremamente lieto per la spontanea manifestazione di solidarietà del popolo inglese, dei lavoratori e della democrazia di questo impero: sono certo che questa ulteriore prova di fratellanza stringerà maggiormente i vincoli fra le due nazioni.

La dimostrazione ha avuto un carattere prettamente popolare.

Il telegramma dell'on. Sonnino

LONDRA, 23.

Ecco il dispaccio dell'on. Ministro Sonnino letto alla dimostrazione di ieri in Hyde Park.

« Mentre l'generosa città di Londra si dispone a pubblicamente testimoniare le sue simpatie al popolo italiano, mi è grato esprimere la nostra profonda ammirazione per l'alto spirito di patriottismo di cui tutta la nazione britannica senza alcuna distinzione di classe o di partito, in terra e in mare, sui campi di battaglia, nei cantieri marittimi e nelle officine ha dato così fulgido esempio. L'antica, tradizionale amicizia dei due popoli, l'intima operosa loro collaborazione nella grande opera di giustizia e di libertà che stanno fraternamente compiendo sono arra sicura dell'immancabile vittoria. »

Una riuscita azione dei francesi presso Asiago

COMANDO SUPREMO, 24 settembre 1918.

Azioni di artiglieria particolarmente intense lungo il Piave; tiri sparsi di moschetteria sulla rimanente fronte.

In Val di Ledro nostri nuclei attaccarono e fugarono una pattuglia e una piccola guardia avversarie, catturando alcuni prigionieri.

Sull'altipiano di Asiago riparti francesi eseguirono stamane un brillante colpo di mano ad est del Sisemol: penetrati profondamente nelle linee nemiche vi distrussero o danneggiarono sistemazioni difensive, inflissero gravi perdite al presidio in una vivace lotta a corpo a corpo e riportarono nelle proprie trincee più di 100 prigionieri, di cui tre ufficiali, e cinque mitragliatrici.

Un piccolo nucleo inglese riportò prigionieri da ardita irruzione nella linea avversaria a nord di Asiago.

Due velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ.

Una brillante operazione delle truppe czeco-slovacche

ZONA DI GUERRA, 22.

Le truppe czeco-slovacche che da più mesi si trovano al nostro fronte e brillantemente hanno partecipato alla difesa del Piave ed alla riconquista di Valbella, hanno ieri, come annunzia il comunicato ufficiale, valorosamente conteso agli austriaci il possesso di Dosso Alto, padroneggiando superbamente la situazione.

Dosso Alto è, come ricorderete, già stato teatro di episodii sanguinosi e gloriosi per le nostre armi. Nel giugno scorso, durante la offensiva che si risolse per gli austriaci in colossale disfatta, Dosso Alto ci veniva conteso da un buon nerbo di truppe guidate dall'arciduca Massimiliano. Sotto l'infuriare delle artiglierie, la posizione veniva da noi abbandonata, dopo avere inflitte gravissime perdite al nemico, per evitare inutili sacrifici di vite. La operazione, anche per il fatto che le truppe erano guidate dal fratello dell'imperatore, venne dal Comando austriaco ampiamente gonfiata, come se la presa di possesso del saliente avesse costituito uno dei grandi obbiettivi della fallita offensiva.

Dosso Alto è per noi un notevole osservatorio e per gli austriaci costituisce un primo gradino per una eventuale scalata dell'altipiano di Brentonico, ma non ha l'importanza che il Comando nemico gli volle attribuire. Da esso l'avversario può battere d'infilata le nostre trincee delle posizioni retrostanti e tale motivo indusse il nostro Comando, nell'agosto scorso, a ritoglierlo al nemico. Con un brillante colpo di mano un nucleo di nostri arditi rioccupava Dosso Alto, sfrondando la corona d'alloro posta sul capo dell'arciduca.

La posizione è attualmente presidiata dalla sesta Divisione czeco-slovacca. Tale fatto non è ignoto al Comando austriaco e deve avere indubbiamente influito nella decisione presa di tentare un nuovo attacco al Dosso che già gli costò perdite ingenti.

L'attacco a Dosso Alto venne fatto da un battaglione d'assalto, il battaglione Riva di Trento e venne preceduto, come annunzia il Bollettino ufficiale, da un violentissimo fuoco d'artiglieria: granate e proiettili a gas; fuoco avente un duplice obbiettivo: distruggere le difese, sconvolgere la posizione e paralizzare i difensori. Tutto il saliente fu per un'ora trasmutato in inferno e isolato dalle posizioni retrostanti.

L'azione dell'artiglieria si iniziò alle ore 4; alle 5.10, perdurando ancora la notte, le fanterie uscivano dalle trincee e si slanciavano all'attacco.

Mossero su due colonne. Una colonna uscì da Malga Zures e puntò verso Sasso Lega, cercando di avvolgere la posizione, aggirare le truppe presidianti quota 703 la maggiore quota del Dosso. La seconda uscì da Roncola austriaca e affrontò direttamente la posizione prendendo d'assalto Roncola italiana, la estrema punta del saliente.

I difensori vigilavano. Per quanto disorientati dall'infernale tiro, non appena percepirono il movimento delle masse nemiche, prendevano posizione di resistenza e si preparavano a fronteggiare l'attacco con risolutezza ed accanimento.

Sasso Lega era presidiato da fanti e da mitraglieri; mentre i fanti, abbondantemente provvisti di bombe a mano uscivano dalle trincee e sostavano in attesa, i mitraglieri, per paura che l'oscurità e l'insidia impedissero loro di mettere in azione le mitragliatrici, portavano le armi fuori dei reticolati e trovavano provvisori appostamenti.

Raffiche furiose accolsero la colonna austriaca operante. Raffiche di pallottole e nutrito lancio di bombe a mano. Le fanterie nemiche sostarono sgomente e dopo un breve accenno di resistenza e qualche tentativo timido di avanzata, ripiegavano in disordine.

La colonna che mosse da Roncola austriaca e puntò verso Roncola italiana riuscì a sopraffare un piccolo posto — vi erano tre o quattro uomini di vedetta. La colonna proseguiva la sua ascesa tentando impadronirsi di quota 703, la quota massima del Dosso.

Gli czeco-slovacchi che difendevano la posizione, uscirono dalle trincee ed attesero il nemico sulla dorsale, allo scoperto e tentarono sgominarlo con un intenso lancio di bombe a mano. L'urto fra difensori e assalitori fu sanguinoso e il nemico vide di primo impeto decimata la sua colonna.

I difensori però erano scarsi e dopo aver contrastato passo passo il terreno all'avversario, giunti presso la cima, ad evitare perdite inutili e a permettere l'affluire dei rincalzi, abbandonavano quota 703, leggermente ripiegando verso le posizioni retrostanti.

Rinforzati poi dalle truppe che si trovavano nei ricoveri di quota 904 e quota Zappatori, accorse in loro aiuto di propria iniziativa, tornavano sulla posizione e prima ancora che il nemico avesse avuto tempo di minimamente rafforzarsi riprendevano la padronanza di quota 703 ricacciando l'avversario verso Roncola in condizioni disastrose dopo aver lasciato un buon numero di morti sul terreno.

L'azione iniziata mentre perdurava ancora la notte, all'alba era già quasi finita e con risultato brillantissimo per i valorosi czeco-slovacchi.

Il piccolo porto di Roncola, che ancora rimaneva in possesso degli austriaci, venne riconquistato nel pomeriggio da pattuglie di assalto che con una irruzione improvvisa, ristabilirono la situazione completamente.

Gli czeco-slovacchi sono esultanti. Nella azione hanno rivelato doti di energia, di prontezza, di combattività, di coraggio veramente superiori.

A. Castelli.

L'on. Orlando ai czeco-slovacchi

In seguito alla mirabile condotta dimostrata ieri dalla 6.a divisione czeco-slovacca, giusta la speciale citazione che ne è fatta dall'odierno Bollettino di guerra, il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così telegrafato al prof. Edoardo Benès, Segretario generale del Consiglio generale dei Paesi czechi, residente a Parigi:

« Vi esprimo con grande cordialità i sentimenti della mia più viva ammirazione per l'intrepida fermezza dimostrata ieri sulle nostre Alpi dalla divisione czeco-slovacca nel combattimento di Dossalto, dove il valore di un popolo che combatte per la sua libertà ebbe ragione del furore aggressivo, alimentato dall'odio.

Che ciò sia di augurio per la battaglia e per la vittoria finale! »

L'avanzata in Macedonia continua

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 21 corrente dice:

Nella giornata del 21 gli eserciti franco-serbi hanno infranto sul massiccio di Dracevitza una seria resistenza delle retroguardie bulgare rafforzate da truppe tedesche. Le nostre truppe continuando il loro successo hanno oltrepassato verso il nord Vazarci e Kavadar ed hanno raggiunto il Vardar verso Negotin e Demir Kapu. Il nemico compie numerose distruzioni verso Gradeno e nella regione Vardar-Doiran, ove incendia stazioni, depositi di munizioni e parchi di aviazione.

Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati aumenta. Le truppe serbe fra l'altro hanno preso un gruppo di cannoni da montagna completo e una batteria da 105.

L'aviazione continua a tormentare le colonne nemiche in ritirata.

Nella parte ad est dell'ansa della Cerna il nemico ha cominciato a ripiegare e le truppe alleate si sono impadronite di Ohaniste e di Orle. D'altra parte nella regione a nord e a nord-est del massiccio di Dzena le truppe franco-elleniche continuano a progredire in collegamento con l'esercito serbo.

Anche gl'italiani avanzano

COMANDO SUPREMO, 22.

MACEDONIA. — Nell'arco della Cerna le nostre truppe, in cooperazione con l'offensiva generale degli alleati, hanno iniziato ieri una vigorosa avanzata verso nord, impadronendosi delle prime posizioni nemiche.

DIAZ.

65 Km. d'avanzata in profondità

SALONICCO, 22.

Un comunicato ufficiale serbo in data di oggi dice:

Nella vittoriosa avanzata, l'esercito serbo vincendo la resistenza di tutti i rinforzi tedeschi e bulgari in ritirata hanno raggiunto ieri il Vardar ed hanno già lanciato alcuni elementi sulla riva sinistra del fiume, tagliando la linea ferroviaria principale fra Uskub e Salonicco. Inoltre le nostre unità che hanno passato la Cerna hanno tagliato la strada e la ferrovia Decauville fra Gradsko e Prilep che sono le principali vie di comunicazione dell'esercito tedesco.

Le conseguenze strategiche dell'interruzione delle principali vie di comunicazione nemiche nonchè quelle della completa rottura del fronte nemico sono enormi e cominciano già a farsi sentire sui settori vicini del fronte.

L'avanzata in profondità delle truppe serbe dal 15 corrente ad oggi ha raggiunto una linea retta di oltre 65 chilometri. Alcune unità di fanteria, dopo essere sboccate dalle regioni montagnose hanno percorso fino a 40 chilometri al giorno.

La cifra dei prigionieri e la quantità del bottino aumentano continuamente.

I tedeschi sgombrano Cambrai
La caduta di S. Quentin è imminente

PARIGI, 23, notte.

Importanti avvenimenti potrebbero prepararsi fra Arras e Soissons, ove esistono da vari giorni tre focolai d'intensa lotta, cioè quello davanti a Cambrai, quello di Saint Quentin e quello fra Soissons e Laon.

Si annunzia intanto che Cambrai comincia ad essere evacuata, come Douai. I tedeschi fanno partire quotidianamente duemila abitanti, dirigendoli verso la regione di Mons. Furono i combattimenti dell'agosto e del principio di settembre che procurarono delle buone basi di attacco per Cambrai. Attualmente gli inglesi minacciano Saint Quentin così seriamente, che la sua caduta potrebbe realizzarsi al più presto, preparando anche quella di Cambrai e di Laon. In tale caso la linea di Hindenburg rimarrebbe così intaccata, che il nemico dovrebbe fare un nuovo ripiegamento, ricorrendo al sistema Hinding.

— Si ha notizia che i franco-serbi hanno separato le armate nemiche della regione del Vardar da quelle operanti nel settore di Monastir, intercettando gran parte delle loro comunicazioni con la Palestina.

SARTI.

Nuovi progressi presso S. Quentin

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin abbiamo esteso le nostre posizioni ad est di Rinacourt e di Les Fontaines e raggiunto i margini occidentali di Vendeuil.

A nord dell'Aisne tre contrattacchi tedeschi sono stati infranti a nord di Allemant, prima di aver potuto raggiungere le nostre linee.

Abbiamo guadagnato terreno ad est di Sancy e fatto prigionieri.

I francesi raggiungono l'Oise a sud di Saint Quentin

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Saint Quentin le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata ieri alla fine della giornata e nella notte. I francesi sono penetrati nel bosco a nord di Ly-Fontaines, hanno preso il forte e il villaggio di Vendeuil e si sono spinti in questo punto sino all'Oise.

Ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri a nord dell'Aisne e in Champagne verso la collina di Le Mesnil.

I francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi a nord della Vesle e nei Vosgi.

Viva attività sul fronte inglese

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte le nostre truppe ad est di Epehy hanno rinnovato il loro attacco ed hanno progredito nuovamente, conquistando la piccola fattoria di Priel ed altri punti fortificati. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la giornata di ieri e nella notte scorsa, nelle operazioni in questo settore.

A sud di Villers Guislain un attacco locale nemico sferrato ieri sera, fu respinto dopo viva combattimento.

Durante la notte le nostre truppe avanzarono la loro linea in questo settore e fecero parecchi prigionieri.

Ieri nel pomeriggio il nemico attaccò nuovamente Moeuvres: fu respinto. Anche qui i nostri migliorarono le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri.

Le truppe inglesi eseguirono la notte scorsa una riuscita operazione locale a nord della Scarpe, in vicinanza di Gavrelle, avanzando la loro linea su un fronte di due miglia e facendo prigionieri.

Un'incursione nemica fu respinta la scorsa notte ad ovest di Acheville.

Stamane il nemico effettuò un attacco locale contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di La Bassée. Il combattimento continua in questa località.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'attacco nemico a nord-ovest di La Bassée riferito nel comunicato d'oggi, non ha avuto seguito e la nostra posizione è invariata. Sul rimanente del fronte nulla da annunciare eccetto scontri locali in vari punti mediante i quali migliorammo leggermente le nostre posizioni a sud di Villers Guislain e in vicinanza di Zillebocke.

PARIGI, 22. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

In Woevre nostre pattuglie, infliggendo perdite al nemico, penetrarono nelle sue linee in due punti e ricondussero 25 prigionieri. Un distaccamento che tentava di raggiungere le nostre posizioni è stato respinto ed ha lasciato due uomini nelle nostre mani.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Ad ovest di Fleurbaix e a sud di Havrincourt attacchi parziali inglesi e a nord della Scarpe forti puntate nemiche sono state respinte.*

Gruppo Boehn. — *Dopo attacchi parziali infruttuosi, gli inglesi passarono di nuovo ieri ad un attacco metodico in grande stile per effettuare una breccia a Cambrai. Protetta da un intenso fuoco la fanteria inglese si lanciò all'alba, accompagnata dagli aviatori e dalle tanks, all'attacco nemico, noi avevamo trasportato nella notte del 20 settembre la difesa del terreno aperto ad est di Epehy nelle antiche posizioni inglesi fra Villers Guislain e Bellicourt. Nella parte a sud-ovest di Villers Guislain e nella fattoria di Quennemont il nemico riuscì a penetrare temporaneamente in tali località. La sera e durante la notte il fuoco dell'artiglieria aumentò e fu di nuovo seguito da violenti attacchi che vennero respinti.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Fra l'Ailette e l'Aisne l'attività dell'artiglieria rimase moderata durante la giornata e riprese alla sera in correlazione con violenti combattimenti parziali ad est di Vauxaillon, presso la fattoria di Vauraine e a nord di Vailly.*

Le cause della grande ritirata tedesca

ZURIGO, 23.

Un alto ufficiale tedesco dopo avere esaminato in una serie di articoli sullo *Stuttgarter Tageblatt* la situazione sulla fronte occidentale, viene oggi a parlare delle cause della grande ritirata. Anzi tutto i successi iniziali dei tedeschi furono esagerati dalla stampa e forse anche dall'esercito. Inoltre le riserve del nemico non furono distrutte, la sua armata di manovra non fu intaccata e troppo i tedeschi erano indeboliti dai combattimenti anteriori essendo la offensiva della primavera costata molto sangue. L'idea della guerra manovrata dominava i tedeschi per cui non pensarono a costruire, durante la ritirata, le potenti trincee della guerra di posizione; a ciò mancavano del resto anche i mezzi e le braccia. Infine le truppe erano scosse dal veleno della propaganda nemica.

La *Strasburger Zeitung* dà uno sguardo al passato. Le crisi che i tedeschi ebbero a superare furono gravi: la prima il 18 luglio, quando il potente esercito di Foch piombò improvvisamente sul fianco sinistro tedesco; la seconda quando gli inglesi sfondarono la linea avversaria ad oriente di Amiens e la terza il 2 settembre allorchè gli inglesi penetrarono nelle posizioni di Sigfrido e minacciarono Douai. Le crisi strategiche sono ora felicemente superate. L'Intesa non potè giungere a una grande decisione sebbene, ammette il giornale, non è cosa trascurabile, che sia riuscita a fare fallire il piano di attacco di Hindenburg e di Ludendorff. Ora le posizioni corrono lungo la linea di Sigfrido che — dice il giornale — resisterà.

Clémenceau visita il fronte

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau, ha passato la giornata al fronte. Ha visitato gli eserciti inglesi ed ha constatato gli atti di vandalismo del nemico nelle regioni di Bapaume, Albert, Peronne e Ham. Stasera ha fatto ritorno a Parigi.

Come Clémenceau ha risposto all'Austria

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Il Ministro di Svizzera ha portato ieri a cognizione del Ministro degli Esteri, in base a una comunicazione del suo governo, che il Ministro francese degli affari esteri, con nota del 19 settembre, diretta al Ministro di Svizzera a Parigi, ha accusato ricevimento della nota del Governo austro-ungarico del 14 settembre, osservando che la risposta francese alla proposta di Burian è contenuta nel discorso tenuto il 17 settembre dal Primo Ministro francese Clémenceau, il cui testo si trova nel *Journal Officiel* del 18.

Una nota ufficiosa soggiunge: Non sarà facile esprimersi su questa risposta, che nella forma prescinde in modo sconcertante dalle consuetudini seguite finora persino nei rapporti tra i Governi di Stati belligeranti.

Il Ministro degli esteri bulgaro, Malinoff, ha consegnato al Ministro austro-ungarico a Sofia la risposta alla nota di Burian nella quale aderisce alla nota stessa insistendo sul principio di nazionalità che ispira le aspirazioni bulgare.

Per l'annessione della Bosnia-Erzegovina

ZURIGO, 23.

L'« Est » comunica che il Governo ungherese intende udire l'opinione dei popoli della Bosnia-Erzegovina con un plebiscito, e se questo passo è tecnicamente impossibile, mediante la convocazione del Sabor, che dovrebbe decidere se i due Paesi accettano di essere annessi quando sia loro garantita l'autonomia. Tra gli uomini politici della Bosnia vi sono due correnti. La prima, la più forte si oppone all'annessione, volendo la piena autonomia con una banca comune in Croazia; il capo della seconda è l'arcivescovo Stadler che vorrebbe l'unione con la Croazia. Nelle due provincie solo i mussulmani sono per l'annessione all'Ungheria.

La disfatta turca in Palestina
18.000 prigionieri e 120 cannoni finora contati

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, in data 21 corrente, dice:

Verso le nove di sera, la fanteria della nostra ala sinistra, girando sulla sua sinistra, presso Bir Afur, circa cinque miglia a nord est di Tul Keram, aveva raggiunto la linea Beit-Dejan (cinque miglia a sud-est di Nablus) — Samaria — Bir Afur, cacciando il nemico dinanzi a sè. Ad ovest della strada Gerusalemme-Nablus la nostra cavalleria opera verso il sud di Jenin e di Bey San. Altre colonne nemiche hanno cercato invano di sfuggire nella valle del Giordano in direzione di Jisr e di Damio, che è sempre tenuta dalle nostre truppe.

Queste colonne hanno dovuto subire gravi perdite loro inflitte dai nostri aeroplani, i quali da bassa quota le hanno continuamente tormentate con bombe e col fuoco delle loro mitragliatrici.

In vicinanza del lago di Tiberiade distaccamenti della nostra cavalleria tengono Nazareth ed i paesi della strada e della ferrovia sul Giordano, a Jisr Mejame.

Contiamo già diciottomila prigionieri ed abbiamo preso 120 cannoni.

I turchi aggirati sul Giordano

LONDRA, 22.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Il 20 settembre la resistenza nemica è stata infranta dappertutto nella valle del Giordano, salvo sulla sinistra turca.

La nostra ala sinistra, eseguito un movimento aggirante verso est, raggiunse la linea Idich-Baka - diramazione ferroviaria Messadich-Naplous.

La nostra ala destra, avanzando attraverso una regione difficile, malgrado una considerevole resistenza, raggiunse la linea Khan-Jibeit, col fronte verso nord, dalle due parti della strada Gerusalemme-Naplous.

A nord la nostra cavalleria, traversando il campo di Armagedon, ha occupato Nasareth, Afule e Beisan e raccolto le masse disorganizzate delle truppe nemiche con carri e trasporti a mano a mano che arrivavano da sud.

Tutte le vie di comunicazione aperte al nemico in fuga, salvo i guadi del Giordano tra Beisan e Jisr ed Damieh, erano così tagliate.

Ad est del Giordano, le truppe arabe del re dell'Hedjaz eseguirono numerose demolizioni sulle ferrovie che si dipartono da Deraa; parecchi ponti importanti compreso un ponte sulla valle del Yarmuk furono distrutti.

Occorreranno parecchi giorni prima di poter dare le cifre esatte del bottino e dei prigionieri; ma già oltre ottomila prigionieri ed oltre cento cannoni e grandi quantità di vetture da trasporto a trazione equina e meccanica, quattro aeroplani, molte locomotive e numeroso materiale rotabile sono stati contati.

Gravissime perdite sono state inflitte dai nostri contingenti aerei alle formazioni di truppe turche che si ritiravano per strade difficili. Un aeroplano tedesco che, come scoprimmo più tardi, trasportava il corriere, atterrò in mezzo alle nostre truppe ad Afule. Il pilota riteneva che questa località fosse ancora in possesso dei turchi, ma riuscì a distruggere l'apparecchio ed il contenuto prima che potessimo impedirlo.

La cavalleria taglia la ritirata

LONDRA, 22.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* in Palestina, telegrafando, in data 20 corrente particolari sull'inseguimento dei turchi da parte delle truppe britanniche, dice: Lunghi convogli che si ritirano verso nord lungo la strada di Afouleh caddero letteralmente fra le mani della nostra cavalleria che si avanza rapidamente in questa regione. Le strade che convergono a Nablus e al di là sono congestionate di convogli e di truppe che battono in ritirata e che costituiscono ottimi bersagli per i nostri aviatori, i quali hanno fatto piovere con terrificanti risultati bombe su queste masse confuse. Gli aviatori hanno pure mitragliato le strade infliggendo gravi perdite al nemico. Questa operazione è continuata per tutta la giornata. Così le perdite nemiche per questo solo fatto devono essere eccezionalmente gravi.

In un punto in cui la strada discende per un rapido pendio si trova immobilizzato un ammasso di furgoni. Il nostro bottino è considerevole. Esso comprende importanti quantità di materiale di ogni specie, compresi furgoni, materiale ferroviario e bestiame.

Le dimissioni del Gabinetto giapponese

TOKIO, 21.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri conte Terauchi ha presentato al Mikado le dimissioni del Gabinetto.

* * *

PARIGI, 22.

I giornali, commentando le dimissioni del gabinetto giapponese, dicono che col nuovo ministero nulla sarà cambiato nella politica estera. Si può augurare che un Ministero che goda di maggior prestigio dia all'azione estera del Giappone un nuovo impulso.

Gli czeco-slovacchi potenza belligerante

TOKIO, 21.

Il Governo cinese è stato pregato di informare gli czeco-slovacchi della decisione del Giappone di riconoscerli come potenza belligerante alleata.

In Siberia l'esercito si riorganizza

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da Vladiwostock: Il governo siberiano ha nominato il colonnello Gayda comandante in capo delle truppe siberiane, con l'incarico di ristabilire l'ordine nel paese e di organizzare un esercito disciplinato.

I czechi concentrati in Siberia possono già contare sulla cooperazione di truppe siberiane, le quali, specialmente nella zona del territorio fra Celiabinsk e Cita, sono ben disciplinate ma difettano di equipaggiamenti. Il governo siberiano ha ordinato che i distaccamenti isolati di truppe russe si uniscano in un esercito siberiano; gli altri verranno disarmati.

Le condizioni della Germania

PARIGI, 23.

Un diplomatico neutrale, che raggiunge il suo posto dopo aver traversato la Germania ed esservisi trattenuto qualche giorno, ha dichiarato al *Matin* che la situazione alimentare a Berlino è così miseranda, che i diplomatici stranieri vivono esclusivamente delle provvigioni che sono inviate loro. La popolazione, abbattuta dagli avvenimenti, fa l'impressione di una accolta di automi che obbediscono inconsciamente agli impulsi ricevuti. Ogni spirito di iniziativa e di libera critica è completamente scomparso.

Il diplomatico ha terminato riassumendo le sue impressioni nella seguente frase: In Germania tutti si raccolgono, come alla vigilia delle grandi catastrofi.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una grande conferenza fra czeco-slovacchi, jugoslavi e polacchi

WASHINGTON, 23.

In seguito ad una conferenza che è durata 15 giorni fra i rappresentanti degli czeco-slovacchi, dei polacchi e dagli jugoslavi, è stato tracciato un programma completo degli scopi cui tendono le nazionalità oppresse soggette all'Austria-Ungheria ed è stata preparata la creazione di una nuova organizzazione centrale dagli aggruppamenti nazionali dell'Europa centrale, per la protezione degli interessi di tutte le nazionalità affiliate.

Alla fine della Conferenza, il Presidente Wilson ha ricevuto Masaryk, del Consiglio nazionale czeco-slovacco; Paderewsky, del Comitato nazionale polacco; Hinkowitch, del Consiglio jugo-slavo, ed altre rappresentanze che hanno esposto a Wilson il proprio programma, assicurandolo che le nazionalità oppresse sono ora saldamente unite dietro i noti scopi di guerra americani. Il programma reclama una Boemia libera, la creazione di una nazione jugo-slava e di una libera Polonia.

Il Sindaco Colonna a Londra

LONDRA, 22.

E' giunto il Sindaco di Roma principe Colonna, ricevuto alla stazione dal Lord Mayor, dal Consigliere dell'Ambasciata italiana, principe Borghese, da ufficiali italiani, da membri della Croce Rossa italiana e da notabilità della Colonia.

Si trovava pure alla stazione a salutare il Principe un rappresentante degli Affari Esteri. La folla ha acclamato vivamente il Sindaco di Roma lungo il percorso. Il principe Colonna è disceso al «Claridge Hotel».

Arrivati a Londra, il Sindaco di Roma principe Colonna e il sen. Marconi hanno fatto la seguente dichiarazione collettiva:

«Arrivando sul suolo inglese, siamo lieti di portar qui il fraterno saluto della nostra Nazione e ne siamo tanto più lieti in quanto che l'amichevole accoglienza che abbiamo ricevuto conferma la forza dei vincoli unenti i nostri due Paesi. Tale accoglienza indica pure quanto la Gran Bretagna apprezzi lo sforzo dell'Italia in questo momento storico e la fede e la volontà che ci animano per la realizzazione dei comuni ideali dei nostri due Paesi.

«Attraverso questo conflitto che assicurerà al mondo un'era di sicurezza e di prosperità nella quale il diritto e la libertà saranno rispettati, gli antichi vincoli di amicizia fra i due popoli devono ingrandire ed acquistare una tal forza che non potranno mai essere infranti. Uniti a voi da tali ideali, continueremo con voi la guerra fino alla vittoria finale e completa».

In udienza dal Re d'Inghilterra

LONDRA, 23.

Il Sindaco di Roma, principe Colonna, accompagnato dal Lord Mayor di Londra, è stato ricevuto stamane in udienza dal Re, al Buckingham Palace.

Chi adoperò per primo i gas asfissianti

PARIGI, 23.

Il *Journal*, confutando la calunnia tedesca che attribuisce agli alleati l'iniziativa dell'uso dei gas asfissianti, ristabilisce così la verità:

Anzitutto le invenzioni di Turpin non si riferivano alla emissione di gas tossici, ma a nuovi esplosivi.

Quanto ai gas lacrimogeni fin dalla fine del 1914 un eminente chimico professore alla Sorbona e all'istituto Pasteur fu prevenuto da amici olandesi e particolarmente da un illustre fisico professore dell'Università di Leida e detentore del premio Nobel, ammiratore della Francia, che i tedeschi sperimentavano attivamente nella regione di frontiera emissioni di gas e di ondate di fumo.

Vivamente impressionato il chimico informò le autorità interessate, ma nessuna alta personalità gli prestò sufficiente attenzione. Tuttavia il chimico si dedicò allo studio dei prodotti chimici che potessero servire in combattimento.

Nel gennaio 1915 i tedeschi passarono dalle esperienze alla applicazione in larga misura contro gli inglesi nei dintorni di Ypres. Gli effetti furono terribili perchè la maschera era totalmente ignorata. I comunicati alleati si astennero allora dal rivelare la nuova forma di barbarie nel combattimento per timore di provocare la demoralizzazione tra i soldati.

Ricorrendo al loro procedimento classico rinnovato poi spesso per giustificare la violazione delle regole della guerra leale, i tedeschi redassero il 1. marzo 1915 un comunicato preventivo, accusando gli altri del delitto da loro commesso.

In tale epoca non v'era nè in Francia nè in Inghilterra alcun servizio incaricato di qualsiasi studio o di qualsiasi applicazione in materia.

Anzi gli Stati maggiori persistevano energicamente nel negare la reale efficacia di tali sistemi.

Soltanto molto tempo dopo fu istituita la Commissione per gli studi chimici di guerra che dapprima studiò i mezzi di preservazione contro i gas e poi la fabbricazione e la giudiziosa utilizzazione delle sostanze tossiche.

La nostra risposta fu lenta e per lungo tempo non rispondemmo alle nubi deleterie che con granate lacrimogene. A mano a mano poi la tecnica si perfezionò e fummo in grado di lottare ad armi eguali.

I rifornimenti all'Olanda

PARIGI, 23.

Il *Matin* ha da New York: Lansing ha pubblicato una nota relativa ai rifornimenti dell'Olanda, specialmente in cereali dell'Argentina. Sul finire questo documento della segreteria di Stato esamina le domande di viveri avanzate dall'Olanda e constata che il governo dell'Aja subisce delle intimidazioni del governo tedesco, lasciando distruggere la sua marina mercantile e lasciando infruttuose 400.000 tonnellate di naviglio nei porti europei. In queste condizioni, il governo degli Stati Uniti che è sempre disposto a favorire l'approvvigionamento olandese, non può che augurarsi che il governo dell'Olanda dia delle garanzie sulla vera destinazione degli alimenti importati. In queste condizioni, il governo americano si dichiara disposto a concludere un accordo col governo olandese analogo a quelli esistenti con altri Stati neutrali quando si sarà deciso a levare l'embargo sulle sue navi mercantili.

Il ritorno di S. E. Rennel Rood

Ieri proveniente da Londra è arrivato a Roma S. E. Rennel Rood Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

La morte del gen. Spingardi

ACQUI, 23.

E' morto ieri sera il tenente generale Paolo Spingardi.

Il generale Spingardi nacque a Felizzano (Alessandria) il 2 novembre 1845. Era stato deputato del collegio di Anagni, nelle elezioni del 1904, e fu poi nominato senatore nel 1909. Venne assunto per la prima volta al governo come sottosegretario alla Guerra dal ministero Fortis, nel 1905. Fu ministro dello stesso dicastero nel 1909, ufficio che conservò anche nei ministeri Sonnino e Luzzatti ed in quello di Giolitti, durante la guerra libica. Era stato nominato dal Re conte e cavaliere della SS. Annunziata.

Hoffmann è stato arrestato

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Il deputato Hoffmann ha scritto al *Berliner Tageblatt* di essere stato arrestato senza motivo, dopo che ebbe fatto la relazione politica. Non è vero che fu strappato alle mani della polizia, ma come dicono spesso da qualche tempo i comunicati tedeschi, operò una saggia ritirata strategica, senza essere veduto dal nemico.

Il *Berliner Tageblatt* reca che si afferma che Hertling non voglia i socialisti al governo: se ciò fosse vero egli avrebbe perduta la fiducia della maggioranza. Il giornale aggiunge che si dice che il contegno della maggioranza costituisce una congiura contro il Kaiser e che corre voce che vi siano gravi dissidi tra governo e generali. La situazione interna appare incertissima.

Pasic a colloquio con Clemenceau

PARIGI, 23.

Dopo avere avuto un lungo colloquio particolare con Clemenceau il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, è stato ricevuto ieri sera dal Presidente della Repubblica. Si fa intorno a queste conversazioni il silenzio più assoluto, ma la parte attivissima che vi ha preso il Ministro degli Esteri Pichon, ne indicano il carattere. Essi si allungheranno d'altronde ancora per qualche giorno.

« Quello che si può affermare — scrive il « Petit Parisien » — è che i rapporti tra le due Nazioni si stringeranno ancora più per l'avvenire.

Per lo scambio dei prigionieri fra Stati Uniti e Germania

BERNA, 23.

Oggi è stata aperta una nuova conferenza relativa allo scambio dei prigionieri di guerra tra delegati degli Stati Uniti e della Germania.

La Delegazione americana comprende il signor Davis, nuovo Ambasciatore a Londra ed il signor Johraw Garret, Ministro all'Aja.

Per una onorificenza alle donne italiane

L'on. Giuseppe Astengo ha interrogato l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri — chiedendo risposta scritta — per sapere « se non creda opportuno, doveroso e conveniente di istituire un Ordine Cavalleresco ed un distintivo per dimostrare la riconoscenza pubblica alla « Donna Italiana » che nella presente guerra fece e fa immensi sacrifici, e dà prova di grande intelligenza ed attività a pro dell'intera Nazione.

I permessi di circolazione di automobili

I permessi di circolazione di autoveicoli, validi fino al 30 settembre c. v. potranno essere prorogati colle norme già comunicate alle competenti autorità fino al 31 dicembre p. v.

Gli interessati dovranno in a tempo utile presentare i permessi di circolazione ai Ministeri, al Comando Supremo (Intendenza Generale Regio Esercito) ai commissariati Generali, ai Comitati Regionali di Mobilitazione Industriale ed alle R. Prefetture da cui direttamente dipendono, perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

Tragica morte del prof. Fraccaroli

MILANO, 23. — Il prof. Giuseppe Fraccaroli dell'Accademia scientifica letteraria, notissimo nel mondo degli studiosi quale grecista e cultore di scienze filologiche, è morto stamane per un tragico accidente toccatogli ieri. Mentre nel pomeriggio di ieri, verso le 14, attraversava la via Dante all'altezza del Restaurant popolare, per schivare un tram fu investito da un carro che veniva dalla parte opposta e travolto dal veicolo.

Fu raccolto privo di sensi in condizioni assai pietose. Dalle carte che aveva in tasca fu potuto identificare e si provvide allora per il sollecito trasporto nella propria abitazione in via Lazzaretto 16, ove venne assistito dalla sorella e dal cognato dottor Gaetano Villa. Per tutta la notte il prof. Fraccaroli non riprese i sensi e le sue condizioni andarono sensibilmente aggravandosi, tanto che stamane, malgrado le più assidue cure, spirava. Alcuni colleghi, avvertiti della sventura, accorsero al suo capezzale.

100,000 lire per l'opera dei combattenti

Gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno offerto al Ministro del Tesoro on. Nitti, la somma di lire 100 mila come primo contributo all'Opera Nazionale per i combattenti.

Il Ministro del Tesoro aveva, iniziando la sottoscrizione, indicata la somma di 50 milioni come primo fondo necessario alla costituzione dell'Opera Nazionale; al 21 settembre vi erano già 47.490.775 in titoli e 3 milioni 425.024 in contanti, ma circa altri 8 milioni sono stati sottoscritti ma non ancora versati.

Tra breve lo Statuto dell'Opera Nazionale sarà pubblicato.

Il Ministro del Tesoro ha espresso il desiderio che le sottoscrizioni aumentino fino a raggiungere i 200 milioni che dovrebbero essere il contributo del pubblico come attestazione di solidarietà e di gratitudine ai combattenti.

Si getta nel Po col suo figlioletto!

TORINO, 23. — Alcuni soldati del V Genio traevano nella mattina dalle acque del Po in prossimità del canale Michelotti il cadavere di una donna dandone immediato avviso alle guardie municipali. Un medico accorso dal Municipio dichiarava che la morte della disgraziata doveva risalire a circa 24 ore ed era avvenuta ad annegamento per suicidio. Dopo le informazioni raccolte dalle stesse guardie municipali si ritiene trattarsi di certa Gregorio Caroli na che si sarebbe gettata nel canale Michelotti venerdì con uno dei suoi figlioletti.

Purtroppo parecchie ore dopo si aveva una conferma del tragico avvenimento della scoperta fatta da alcuni cittadini del cadaverino di un bambino di cinque anni, con maglia bleu, pantaloni marroni e scarpe bianche che galleggiava sulle acque del Po. La morte risale pure a circa 24 ore; onde si suppone che il piccino non sia che il figlioletto della donna estratta nella mattinata dal Po. L'autorità sta indagando.

Cronaca di Roma

Domani 24, S. Maria della Mercede.
Levata del Sole ore 5.50 - Tram. ore 18.45 (solari).
Levata della Luna ore 20.10 - Tram. ore 20.40 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Un convegno di contadini del Lazio

"Non collettivismo ma piccola proprietà"

Ieri nella Sala Taglioni si è tenuto un convegno di contadini del Lazio, promosso dalla «Difesa del contadino», per formulare i voti che la classe agricola da tempo va esprimendo per una riforma delle leggi sulle affrancazioni e commutazioni e su altre importanti questioni.

Il concorso di Università Agrarie, di Leghe di contadini, di contadini singoli è stato notevole, e può dirsi che nessuna riunione di lavoratori della terra, delle tante indette da singoli partiti, è riuscita così numerosa; il che vuol dire che le questioni proposte al convegno interessano vivamente la nostra popolazione agricola, e che questa accorre assai più volentieri alle adunanze che riguardano i suoi interessi economici, che non a quelle cui si vuol dare carattere politico e di partito.

La Tribuna si è occupata della questione delle affrancazioni, mostrandone tutta la importanza fin dal 1913. L'attuale convegno dimostra come il nostro giornale avesse interpretato sinceramente uno dei voti più vivi della classe dei contadini.

Abbiamo notato tra gl'intervenuti le Università agrarie di Sant'Oreste, Rocca Priora, Roccalvecce, Rignano Flaminio, Vivaro Romano, Valmontone, Anagni, Rocca di Papa, Monterosi, Lariano, Scrofano e Montecompatri.

Aderirono quelle di Farnese, Corchiano, Ponzano, Narzano e Bagnorea.

Intervennero le Leghe dei contadini con i loro presidenti di Morolo, Vallecorsa, Valmontone, Castro di Volsci, Pofi, Amaseno, il Consorzio agricoltori e pastori della Montagna di Terracina, la Società agricola e la Cassa operaia agricola e le maggiori associazioni agrarie di Velletri e rappresentanze numerose di contadini di Cori, Roccamassima, Boville Ernica, Palestrina, Castel S. Pietro, Cave Genazzano, Monticello, Subiaco, Agosta, Supino, Segni, Gallicano.

All'unanimità l'ufficio di Presidenza del Convegno restò così costituito: Altobelli Augusto del Consorzio agricoltori e pastori della montagna di Terracina, Corsetti presidente della società agricola di Velletri, Quattrocchi Eleterio pres. della Cassa operaia di Velletri, Grisciotti Rocco presidente dell'Università agraria di Rocca Priora, Toschi dell'Università agraria di Rocca di Papa, G. Balzarati e U. De Bonis della *Difesa del Contadino* e De Santis di Castro dei Volsci.

Il Presidente Altobelli, aprì il Convegno, mandando un commosso saluto alla memoria dei contadini caduti per la grandezza della Patria e un fervido augurio ai combattenti.

Fece poi osservare che la questione delle commutazioni e delle affrancazioni è molto più importante per i contadini, che di quello che sembra al Ministero dell'Agricoltura, ove non si vede altro problema agricolo che quello degli usi civici, intorno al quale si è fatto tanto rumore.

La classe dei contadini — egli disse — più che alla formazione di nuovi domini collettivi, ora aspira alla piena proprietà della terra che hanno trasformata col sudore della loro fronte! Prego quindi il relatore prof. De Bonis di riferire sugli ordini del giorno pervenuti, ciò che questi fece con molta chiarezza e brevità.

Aperta quindi la discussione, vi presero parte Rossetti, Carocci, Grisciotti, Fasani, Fusano, D'Ambrosi, Fabbri ed altri, facendo notare quanto siano complicate e incerte le attuali leggi sulle affrancazioni e commutazioni, specialmente circa i criteri per stabilire il capitale necessario.

Viva discussione si svolse intorno alla riforma dei patti agrari, specialmente per la ripartizione dei prodotti tra coltivatori e proprietari.

Gli oratori fecero osservare, che, mentre le spese per la coltivazione e per la vita sono tanto aumentate, la ripartizione è rimasta qual'era anticamente, sopportando i contadini tutte le maggiori spese, come ad esempio quella tanto grave del solfato di rame; e perciò si rende necessario l'intervento del governo per modificare secondo equità tale ripartizione, aumentando proporzionalmente la parte che spetta al contadino.

Sulla creazione di una Banca pei Contadini, parlò applaudito Grisciotti, facendo appello allo spirito di solidarietà della classe agricola.

A proposito del progetto degli usi civici, il Presidente del Consorzio di Terracina, Carocci Igino, interrompendo l'oratore che faceva rilevare come si volessero ricostituire i domini collettivi, esclamò tra vivissime approvazioni:

— Ma che domini collettivi, la terra deve essere di uno solo come la moglie!

Quindi il Convegno provvide alla costituzione di un Patronato degli infortuni agricoli, formato dai rappresentanti di società agraria e di Leghe di contadini.

Infine l'avv. Toschi, dell'Università agraria di Rocca di Papa, svolse eloquentemente le proposte circa il gratuito patrocinio alle Università agrarie, la federazione di esse e lo sviluppo delle scuole rurali, vero fondamento della redenzione dei contadini.

Esaurita la discussione, furono votati alla unanimità gli ordini del giorno, e fu chiuso il convegno con un saluto ai nostri combattenti e con l'augurio di procedere a più importanti miglioramenti.

Data la importanza del Convegno per il numero dei convenuti e la serietà degli argomenti trattati, è da augurarsi che i voti formulati trovino pronta soddisfazione.

Contadini dell'Agro premiati al valore

Ieri mattina l'on. Valenzani si recò fra i contadini dell'Agro, nel villaggio di Capanne dei Marcelli presso S. Cesareo, in territorio di Zagarolo a distribuire le medaglie al valore a due contadini soldati.

A *Zulietti Domenico*, soldato di fanteria di classe anziana, che, combattendo, due volte sfuggì dalla prigionia del nemico portando salvo il proprio quadrupede, nelle giornate gloriose del Montello.

Alla memoria di *Sabelli Giuseppe* eroicamente caduto combattendo, benchè gravemente ferito, sul Monte Pasinka nel 1917. Ricevette la medaglia la vecchia madre sua che ha altri due figli soldati di cui uno prigioniero e che, ora trovasi inferma e sola in grande miseria.

Ai premiati il Comitato laziale degli insegnanti consegnò un libretto postale di lire 25.

Convennero alla modesta e commovente cerimonia, svoltasi nei padiglioni scolastici del Comitato delle scuole per i contadini, Alessandro Marcucci, direttore di quelle scuole, il prof. Acerbi in rappresentanza del provveditore, il prof. Bortolini in rappresentanza del Comitato laziale insegnanti, il dott. Leoni del Ministero di agricoltura, il sindaco di Zagarolo, il prof. Martini direttore didattico e molti maestri dell'Agro.

La visita del villaggio abissino profondamente commosse l'on. Valenzani che, nelle nobili parole rivolte ai contadini affermò il dovere del Governo a migliorare la loro vita ancora così dimenticata e selvaggia.

Aveva aderito il Ministro Bissolati con un caloroso telegramma al prof. Marcucci.

La fine della istruttoria nel processo dei "Cascami di seta"

Quest'oggi alla segreteria del Tribunale militare è stata depositata l'ordinanza dell'ufficiale istruttore comm. Vogliotti pronunziata nel processo così detto dei *Cascami di seta*.

L'istruttoria fu iniziata a Milano dalla magistratura ordinaria, ma riscontrandosi nei fatti addebitati ai giudicabili gli estremi del reato di tradimento ai sensi dell'art. 72 n. 7 del Cod. Pen. per l'esercito, gli atti furono rimessi al Tribunale militare e con deliberazione del Tribunale Supremo di guerra e marina l'istruttoria fu avocata a Roma.

L'istruttoria, lunga e minuziosa, fu affidata all'ufficiale istruttore comm. Vogliotti e all'avvocato fiscale comm. Brisatti, i quali si occuparono attivamente del processo sotto l'alta direzione dell'avvocato generale militare S. E. Donato Tommasi.

Fino dal 12 marzo nella cancelleria del Tribunale civile e penale di Milano l'avv. Fortunato Danesi, in virtù di mandato speciale, a nome e nell'interesse del tenente Fulcieri Paulucci di Calboli si costituiva parte civile contro i comm. Primo e Cesare Bonaccossa, Francesco Gnecchi, l'ing. Alberto Dubini, i comm. Luigi Ceresa, Giovanni Braida e Carlo Feltrinelli.

Il tenente Paulucci, componente il Comitato di azione fra mutilati e invalidi di guerra, dichiarava costituirsi parte civile mosso da altissime ragioni ideali, politiche e morali.

L'on. Cesare Bonacossa, come i lettori ricorderanno, si dimetteva da deputato per costituirsi all'autorità militare e difendersi dalla grave imputazione che gli era contestata.

Durante la istruttoria, i difensori presentavano all'ufficiale istruttore delle dotte memorie a stampa; l'avv. Enrico Valdata, per il comm. Gnecchi; l'avv. Alfredo Fabrizi per il com. Carlo Feltrinelli e l'avvocato Vittorio Vaturi per l'on. Cesare Bonacossa.

L'istruttoria — come abbiamo detto — fu minuziosa e lunga, anche perchè l'ufficiale istruttore sentì il bisogno di una perizia tecnica.

La difesa era così costituita: per il comm. Primo Bonacossa, gli avv. Cavagliù e Gallina; per l'on. Cesare Bonacossa, gli avvocati Vittorio Vaturi e Gennaro Escobedo; per il comm. Francesco Gnecchi, gli avv. Vincenzo Morello, Di Benedetto ed Enrico Valdata; per l'ing. Alberto Dubini, l'avv. Ferrario; per il comm. Luigi Ceresa gli avvocati Zanetti ed Albano; per il comm. Braida l'avv. Gregoraci, per il comm. Feltrinelli gli avv. Fabrizi e Penighetti, Stebbia l'avv. Ugo Bianchi.

La ordinanza del giudice istruttore commendatore Vogliotti — su conforme requisitoria dell'avvocato fiscale comm. Brisatto — assolve per insufficienza d'indizi l'on. Cesare Bonacossa, i comm. Ceresa, Braida, Feltrinelli, Rampezzo, Stebbiol rinvia a giudizio del Tribunale militare per rispondere di tradimento ai sensi dell'art. 72 n. 7 Cod. Penale Militare il comm. Primo Bonacossa, il comm. Gnecchi e ing. Dubini, e gli impiegati Valsecchi e Silvestri.

Davanti al Tribunale militare si è pure costituito parte civile il nuovo Consiglio di Amministrazione della Società assistito dagli avv. Fach e Vincenzo Riccio.

Con la stessa ordinanza il giudice istruttore si è riservato l'invio di alcuni atti concernenti l'on. Cesare Bonacossa al Procuratore del Re per provvedimenti di sua diretta competenza emergendo degli indizi di tentata corruzione a danno dello stesso on. Bonacossa.

La ordinanza è stata subito notificata agli interessati nelle carceri di Milano e di Roma con l'ordine di scarcerazione per quelli assolti.

L'on. Cesare Bonacossa — che si trovava a Regina Coeli perchè gli altri assolti sono nelle carceri di Milano fino dall'inizio della istruttoria, mentre i comm. Primo Bonacossa e Gnecchi sono stati tradotti l'altro ieri a Roma.

L'on. Cesare Bonacossa subito è uscito da Regina Coeli recandosi all'Albergo, dove era atteso dalla famiglia e dal difensore avv. Vittorio Vaturi.

La partenza dei reparti alleati

Ieri sera col treno delle 22 sono partiti da Roma gli scaglioni di truppe alleate. Le adiacenze della stazione di Termini e l'interno della Stazione erano gremite di pubblico che portava il saluto della cittadinanza alle truppe valorose che tornano al nostro fronte. Giunte sul piazzale della Stazione di Termini le varie compagnie degli Americani, degli inglesi e dei francesi, uragani di applausi sono partiti dalla folla assiepata dietro i cordoni di truppa. Nell'interno della Stazione erano il generale Vercellana e il generale Pontremoli, nonchè numerose autorità militari e civili americane, francesi e inglesi. Una compagnia di fanteria con musica rendeva gli onori militari agli alleati partenti.

Lo scaglione degli americani ha avuto particolari accoglienze di simpatia poichè fra loro numerosi sono gli italiani specialmente del mezzogiorno d'Italia.

I czeco-slovacchi sono stati invitati questa mattina alle ore 12 allo Stadio, dove a cura del Comitato Sportivo Internazionale è stata servita una modesta colazione di guerra. I riparti ginnastici avrebbero dovuto eseguire delle danze caratteristiche del loro paese e molta gente era accorsa per significare l'ammirazione ai gloriosi alleati. Ed alle ore 16, preceduti dalla musica e con la bandiera spiegata, in assetto di guerra i valorosi czechi hanno lasciato Roma, accompagnati alla stazione da una fiumana di popolo.

Alla stazione erano il Comitato Nazionale Czeco molti ufficiali francesi ed inglesi, e i rappresentanti del Comitato Sportivo e le Associazioni sportive di Roma.

I belgi e gli americani in Campidoglio.

I contingenti del Belgio e dell'America sono stati oggi invitati a visitare i Musei Capitolini, accompagnati da alcuni membri del Comitato Sportivo. Alle ore 15,30 è stato servito un rinfresco nel cortile del Palazzo dei Conservatori, ricevuti dal cav. Scifoni del gabinetto del Sindaco. Con automobili i valorosi alleati, ai quali si erano uniti i campioni italiani del ciclismo e del foot-ball, sono stati condotti per la Passeggiata Archeologica alle Terme di Caracalla, dove ha avuto luogo la consegna dei doni delle gare eseguite nello Stadio Nazionale. A tutti gli intervenuti è stato servito un lauto rinfresco, ed hanno quindi visitato le Terme, dove l'antica gioventù romana ritemprava le membra nei fastosi giuochi ginnici, preparandosi alle future lotte per la grandezza di Roma.

Un comunicato dell'Ufficio d'Igiene

Nessun allarme

L'Ufficio d'igiene comunica:

« Fin dalla decorsa primavera si è manifestata in vari paesi di Europa, in forma pandemica, una malattia diffusiva che riveste la forma clinica della *influenza* con estesa morbilità e non allarmante mortalità in relazione all'enorme numero dei malati. Questa malattia si è da qualche giorno sviluppata anche nella nostra città ed ha più colpito i centri di maggior addensamento della popolazione ed alcuni istituti di ricovero dei fanciulli.

Il morbo si presenta in forma benigna e la maggior parte degli individui colpiti guarisce dopo un decorso di pochi giorni; i rari casi letali sono dovuti in genere a complicazioni bronco-polmonari favorite da mancanza di cure e da mancanza di riguardi.

L'Ufficio d'igiene ha già preso e prenderà tutti quei provvedimenti di sua spettanza che valgano a limitare la diffusione della malattia.

La cittadinanza quindi continui a mantenersi tranquilla e fiduciosa; abbia soltanto cura di osservare ogni norma d'igiene ed in particolar modo la nettezza del corpo e delle abitazioni, la sobrietà nelle bevande alcooliche, senza lasciarsi impressionare per le voci messe in giro da persone incompetenti ».

Il processo Perrussic

Stamane, al Tribunale militare presieduto dal colonn. Masina, si è iniziato il processo contro l'ing. Luigi Perrussic, imputato di tradimento.

Secondo l'atto di accusa, il Perrussic, dopo di aver fatto parte in Dalmazia d'un Comitato di giovani irredenti, si eclissò improvvisamente e fece dapprima la spia per conto del governo austriaco, poi si propose nel medesimo ufficio al governo italiano; a cui ebbe pure l'ardire di mandare un *ultimatum* perchè fossero accettate le sue proposte e quindi, andando e venendo dalla Svizzera, finì per tradire il governo italiano, mettendosi di nuovo in relazione con agenti e personalità austriache.

Per questi motivi il Perrussic fu rinviato dinanzi al Tribunale militare per rispondere di tradimento.

Appena iniziatosi il dibattimento, l'avvocato d'ufficio Michele Franciosa che ne assunse la difesa assieme all'avv. ten. Francesco Del Giudice, dopo avere insistito per la citazione di alcuni testimoni, fra cui gli on. Barzilai e Pitacco fece istanza affinchè la richiesta dell'avvocato militare Vitaliani di tenere il dibattimento a porte chiuse venisse respinta.

Ma il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, emise ordinanza con cui si dispone che il dibattimento sia tenuto a porte chiuse, secondo la richiesta dell'avvocato militare.

ERRATA-CORRIGE

La mobilità della mano d'opera nelle officine di guerra.

Ieri 23 Settembre nel pubblicare nella « Tribuna » l'articolo portante per titolo: *La mobilità della mano d'opera nelle officine di guerra*, s'incorse in un errore di stampa e precisamente al secondo e terzo periodo del quinto capoverso della quinta colonna. In luogo di:

« Per talune fabbricazioni, come ad esempio, per quella delle cartuccie, occorrono parecchie settimane prima che gli operai si addestrino pienamente al lavoro e diano il massimo rendimento, mentre il frequente spostamento degli operai rende inutile il tempo speso nel fattore decisivo di vittoria nella guerra che combattiamo ».

Devesi leggere:

« Per talune fabbricazioni, come ad esempio, per quella delle cartuccie, occorrono parecchie settimane prima che gli operai si addestrino pienamente al lavoro e diano il massimo rendimento, mentre il frequente spostamento degli operai rende inutile il tempo speso nelle occupazioni abbandonate. E il tempo è denaro, ed è fattore decisivo di vittoria nella guerra che combattiamo ».

Nel paese della moda

Elle sceglie in questi giorni a Rue de la Paix le cose più belle che gli artisti parigini hanno disegnato per l'abbigliamento femminile invernale.

Per i profughi

Dalla distintissima signora Teresita Bianco Fusinato ci perviene la somma di lire mille, per onorare la memoria del suo adorato fratello on. Guido Fusinato, nel quarto anniversario della sua morte, e per farle distribuire a dieci povere famiglie profughe del Veneto.

Nel ringraziare l'egregia signora per questa cospicua elargizione, ci accorderemo col Comitato dei Profughi per la distribuzione.

TEATRI

Al COSTANZI — Come abbiamo di già annunciato domani sera, martedì, la compagnia di operette « La Nazionale », darà la prima novità per Roma *Vendemmia*, un idillio in tre atti su libretto di Eugenio Bettarini e musica del giovanissimo maestro Emilio Gragnani. Ne saranno principali interpreti la Ivanisi, la Delta, la Braccony, la Oreñce, la Fineschi, Mario De Zucco, Armando Fineschi, Francesco Oreñce, ecc., e direttore concertatore il maestro Berrettoni.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera lo spettacolo è in onore della signora Carini con *Demi-Monde*. Domani l'attesa novità di Amalia Guglielminetti: *L'amante ignoto*.

Il debutto di Spadaro

Il comico originale, dopo lunga assenza, debutta oggi alla Sala Umberto, nel suo repertorio.

Una grande attrattiva per oggi è pure il debutto di *Perchicot*, il campione francese di ciclismo, nel suo numero di « chanteur mondain ». Altri quattro importanti numeri arricchiscono il grandioso programma.

Da oggi gli spettacoli ad ingresso continuo cominciano alle ore 5.30. Spettacolo serale sempre alle ore 9.30.

Isabeau al Margherita

debutta domani *Martedì* portando il fascino sublime dell'arte sua e della sua persona. Oggi, *De Marco, Allema, Bebè Lolette etc.*

SPETTACOLI del 23 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

TEATRO COSTANZI
LUNEDI', 23 — Ore 21: Ultima definitiva replica:
La Regina del fonografo
GRANDISSIMO SUCCESSO
MARTEDI', 24 — Ore 21: Prima rappresentazione: VENDEMMIA — Idillio musicale in 3 atti di Eugenio Bettarini, musica del maestro Emilio Gragnani — Nuovissimo per Roma — Esecutori: signore: Ivanisi, Delta, Braccony, signori De Zucco, Fineschi, Oreñce. Dirett. il maestro Berrettoni — L'autore assisterà alla rappresentazione.

TEATRO MANZONI
LUNEDI', 3 — Riposo. Quanto prima,
Cav. A. Maieroni
illusionista, telepatista, prestigiatore
Teatro di Varietà
con Sandro Fusco

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 23 — Ore 21:
Fedora

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
LUNEDI', 23 — Ore 21:
Il Mondo della Noia
Commedia in 3 atti di E. Pailleron

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La Signora CROWNINSHIELD e l'ACCADEMIA AMERICANA in Roma annunciano addolorati la morte di

Frederic Crowninshield

Il servizio funebre avrà luogo al Cimitero Protestante al Testaccio martedì 24 corrente, alle ore 16.

Dopo breve malattia, ieri 23 corrente cessava di vivere la dottoressa

ETEL COGON MILANI
Medico assistente degli Ospedali Riuniti di Roma

Il marito dott. GUIDO MILANI, con l'animo straziato ne dà il triste annunzio.

Roma, 23 Settembre, 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 24 corr., alle ore 12, partendo dall'ospedale di S. Giovanni.

Impresa Pompe Funebri Zega, V. Colosseo, 1